

La Repubblica 26 Novembre 2008

L'assessore in aiuto del manager di Lo Piccolo

Il manager più fidato della famiglia di Resuttana, Francesco Di Pace, aveva ricevuto un incarico dai Lo Piccolo: riempire la città di maxischermi e fare tanti soldi. Serviva solo una delibera della giunta comunale, per inserire gli schermi giganti nel regolamento sulla pubblicità. Arrivò presto quel provvedimento, grazie alla complicità di due politici, questo sostengono le indagini del Ros coordinate dai pm Domenico Gozzo e Gaetano Paci. Nella primavera 2007 le intercettazioni hanno sorpreso Di Pace mentre parla amabilmente al telefono con l'allora assessore alle Attività produttive Eugenio Randi e con il consigliere di Forza Italia Giampiero Lombardo: hanno ricevuto un avviso di garanzia per abuso d'ufficio.

«Senti ho parlato col sindaco in questo momento – diceva Lombardo a Di Pace - ce l'ho qua accanto e mi ha detto che è stato risolto il problema e che hanno fatto la delibera (...) tu intanto fattela una passeggiata allo sportello unico». Chiedeva in cambio qualcosa Lombardo: «Così ci aiutiamo a vicenda, perché io corro in campagna elettorale e tu mi puoi capire», proseguiva. Di Pace lo rassicurava: «Stai tranquillo, per questo stai tranquillo Giampiero, fossero questi i problemi della vita». Il giorno dopo l'imprenditore prestanome dei Lo Piccolo chiamava il suo socio: «Ora voglio organizzare una festa, voglio vedere di affittare un posto, tipo palazzo Di Gregorio, per fargli vedere l'impegno dico lui ha mantenuto l'impegno e noi li manteniamo pure». La festa fu organizzata per davvero in vista delle amministrative 2007. Secondo i carabinieri del Ros era anche per ringraziare l'assessore Randi. Che si era manifestato pure lui al telefono con Di Pace: «Contrariamente a quanto lei pensava l'ufficio Tassi le ha espresso parere positivo», era lieto di annunciare l'assessore. «Ma che mi dice?», sussurrava Di Pace. «E domani mattina lei deve venire in ufficio – proseguiva Randi - perché serve l'ultima dichiarazione, deve parlare direttamente ed esclusivamente col dottore Tantillo». Quando si dice, poi, che la politica non è vicina al cittadino. A Di Pace telefonò persino un dirigente dell'ufficio di gabinetto del sindaco, perché a un certo punto della pratica si era verificato un piccolo intoppo. Ma fu risolto presto. Di Pace era davvero soddisfatto, al suo socio diceva: «Mi ha chiamato ora, personalmente, l'assessore, il segretario del sindaco, dicendomi che ci hanno dato il parere favorevole per i televisori. Domani ho appuntamento con l' assessore, per le nove e mezza. Venerdì mattina, col segretario del sindaco».

La delibera di giunta che ha dato il via libera ai maxischermi della mafia è la numero 104, fu approvata il 30 marzo 2007. Il 9 maggio, venne organizzata una cena elettorale di ringraziamento. Poi, quando si attendevano i risultati elettorali, Di Pace chiamò Vittorio La Tona, consigliere della Settima circoscrizione, per sapere come stava andando Randi. Chiamò anche Lombardo, per complimentarsi della sua elezione. Lombardo sembrò felice di sentirlo: «Hai visto che Randi mi ha superato solo per sette voti ... ma gli ho regalato 150 voti dentro l'ufficio elettorale (...)glieli hanno regalati con l'intrallazzo». Cosa

intendeva dire? Le indagini proseguono per accertarlo. Di Pace si dava ormai arie di grande esperto di politica. Parlando al telefono con suo socio diceva: «Sono l'onorevole Di Pace». E si vantava pure di avere un altro amico importante, Alberto Campagna, anche lui di Forza Italia, oggi presidente del consiglio comunale e deputato regionale («Io lo chiamo Alberto, sono cresciuto a casa sua»). Di Pace l'avrebbe chiamato quando i vigili fecero scattare il sequestro di un maxischermo. Scrivono i carabinieri nel loro rapporto: «Campagna, già interessato nelle precedenti conversazioni da Di Pace ad intervenire in suo favore, nei confronti del responsabile dell'ufficio Annona, nonché superiore diretto dei due agenti». Gli agenti che avevano fatto il sequestro. Quel provvedimento era stato davvero un incidente di percorso. Generalmente, Di Pace poteva contare sui servigi d'un vigile fidato, Antonio Corsino, che lo avvisava in anticipo sui controlli dei suoi colleghi. Per questo Corsino è indagato per abuso d'ufficio e rivelazione di segreti d'ufficio. Campagna, invece, non risulta indagato.

Di Pace è in carcere ormai dal marzo 2008, per associazione mafiosa ed estorsione. Appena un mese prima si era dato un gran da fare per "aggiustare" il sequestro dell'ultimo maxischermo sequestrato ai Lo Piccolo ormai in carcere.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS